

→ **Con un decreto** firmato Berlusconi altri poteri alla Protezione Civile
→ **Ordinanze** senza controlli: dal commissario a Brera all'Expo2015

L'Italia non lo sa Ma è in stato d'emergenza per il sisma ad Haiti

Foto Ansa



Il capo della protezione civile Guido Bertolaso

L'Italia in «stato d'emergenza» per Haiti. Con un decreto del 13 gennaio Berlusconi dà alla Protezione Civile poteri e fondi al di fuori di ogni controllo. Ordinanze per tutto, anche nominare il commissario di Brera.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Italia, paese in «stato di emergenza» permanente. Anche dall'altro capo del mondo. Gli italiani, pur solidali, si ritrovano loro malgrado in «stato d'emergenza» per il terremoto di Haiti. Con decreto governativo senza scadenza, per giunta, data la «continua evoluzione» della situazione nell'isola.

La parola chiave è: emergenza.

Lo strumento per aggirare il Parlamento: ordinanza del presidente del Consiglio. Chi lo gestisce in tutta autonomia anche finanziaria: la Protezione Civile col Viceré Guido Bertolaso, futuro ministro di se stesso.

Lo stato d'emergenza per il sisma ad Haiti è stabilito da un decreto firmato da Silvio Berlusconi il 13 gennaio, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Un'ordinanza giustificata dalla «ineludibile esigenza di assicurare l'urgente attivazione di interventi in deroga all'ordinamento giuridico, anche comunitario». L'Italia avrebbe comunque portato aiuto, quindi è l'ennesimo pretesto per dare maggior potere alla Protezione Civile, come ha segnalato domenica Giorgio Frasca Polara su *Terra*, quotidiano di «informazione pulita».

Passata meno inosservata la mis-

sione lampo di Bertolaso ad Haiti, giusto il tempo di far scoppiare un caso diplomatico con gli Usa. Domani in Senato sarà votata la nascita della *Protezione Spa*, in attesa della sorella *Difesa spa*.

L'EMERGENZA ORDINARIA

Il meccanismo è collaudato: il governo dichiara lo stato di emergenza per eventi che nulla hanno d'improvviso e calamitoso. Con un decreto del 30 dicembre 2009 firmato Silvio Berlusconi, alla voce «disposizioni urgenti di Protezione civile», viene nominato Mario Resca commissario della Pinacoteca di Brera. È autorizzato a «richiedere l'apertura di una apposita contabilità speciale al medesimo intestata». Nell'«urgenza» degli interventi vengono inserite le celebrazioni per il 150esimo dell'Unità d'Italia. Il risultato più immediato pare il compenso per Resca: il 50% di quello «spettante al direttore dei lavori» di ristrutturazione e che la Uil calcola sui 2,5 milioni di euro (debole smentita dal ministero), da aggiungere ai 160.000 euro annui da Direttore Generale dei Beni Culturali che percepisce Resca, ex presidente della McDonald e manager della Finbieticola in dolce sapore di conflitto d'interessi.

L'«ordinanza» sorpassa ogni controllo sull'impresa e sulla spesa. Decreti legge varati dalla presidenza del Consiglio che bypassano l'esame in Parlamento e la firma del Capo dello Stato, agiscono «in deroga» alle leggi vigenti. Persino la Corte dei Conti può valutare solo a posteriori. Con l'abuso di decreti governativi con fiducia, leggi delega sottoposte solo a un parere delle commissioni, siamo a quella prevaricazione del Parlamento denunciato dai gruppi Pd, da Luciano Violante, dallo stesso presidente della Camera Fini.

La chiave «ordinanza» è un pass partout: dal 1994 e il 2001 ne sono state adottate 7, quest'anno 79, scriveva il costituzionalista Michele Ainis ad ottobre sul *Sole24Ore*. Ordinato per decreto l'acquisto dell'enorme partita di vaccini per l'influenza A (sul quale la Corte dei Conti ha chiesto chiarimenti), ma anche il Passante di Mestre. E i Grandi Eventi, dal raduno di Loreto all'Expo di Milano. Nel 2015. ♦

IL LINK

INFORMAZIONE PULITA
www.terraneews.it

QUEL TAXI CHE NON ARRIVA

**BINETTI
E IL PD**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



Titolo del Corriere.it: «La Binetti verso l'addio: "Il Pd ha fallito"». Leggi, ed è un piccolo tuffo al cuore: come rivedere dopo tanto tempo una persona che per un certo periodo aveva contato molto, nella nostra vita, e che avevamo inspiegabilmente dimenticato.

Dopo il tuffo al cuore, però, subentra il ragionamento: ma non se n'era andata da quel dì, la Binetti? Io ci avrei giurato. Ricordo distintamente che aveva salutato tutti sei mesi fa e se ne era andata sbattendo la porta. O forse no: sei mesi fa era andata via sdegnata. La porta l'aveva sbattuta quattro mesi fa. Due mesi fa invece se ne era andata senza salutare nessuno.

Adesso i ricordi si confondono, ma è sicuro: se ne era già andata. Ma come: se ne è andato Rutelli, se ne è andato Carra, se ne è andato Lusetti, e lei no? Bisogna credere che nessuno di questi gentiluomini abbia sentito il bisogno di chiederle se aveva bisogno di un passaggio? Oppure se la sono dimenticata in un angolo, come uno scatolone di libri durante il trasloco?

Comunque sia, stavolta è sicuro: se ne va. Pare di vederla, con la sua aria da Mary Poppins accigliata, cappello con veletta sulla testa, valigia ai piedi e ombrello che picchietta sul marciapiede, nervosamente, davanti la sede del Pd, mentre aspetta uno di questi taxi di Roma, che li chiama e non arrivano mai. ♦

TRAGEDIA AD OSIMO

Si è chiusa nella propria camera da letto, a San Sabino di Osimo (Ancona), con il figlio di quattro anni e si è data fuoco con la benzina. Così una 32enne tunisina ha ucciso entrambi.